

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA DIGNITÀ E CONDIZIONE SOCIALE DELL'ANZIANO

—————

Resoconto stenografico

sopralluoghi effettuati nella città di Roma  
il giorno giovedì 18 agosto 1988

## INDICE

**Visita all'Istituto «Santa Francesca Romana» - Audizione del signor Alberto Maria Guerrieri, funzionario del comune di Roma distaccato presso l'Istituto**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	GUERRIERI .....	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
PARISI (DC) .....	3, 4, 5 e <i>passim</i>		
PERRICONE (PRI) .....	5		
SIGNORELLI (MSI-DN) .....	6, 8, 9		

**Visita all'Istituto piccole sorelle dei poveri - Audizione della madre superiora**

PRESIDENTE .....	Pag. 10, 11, 12 e <i>passim</i>	DI SANT'ANDREA .....	Pag. 10, 11, 12 e <i>passim</i>
CASSOLA (PSI) .....	11, 12, 13		
MANZINI (DC) .....	13		
STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ec.) .....	11, 12, 13		

**Visita alla Casa di Cura «SS. Pietro e Paolo» - Audizione della madre superiora**

PRESIDENTE .....	Pag. 14, 15, 16 e <i>passim</i>	CAIAZZO .....	Pag. 14, 15, 16 e <i>passim</i>
CASSOLA (PSI) .....	15, 16, 17		
PARISI (DC) .....	15, 16, 18		
RANALLI (PCI) .....	17, 18		
SIGNORELLI (MSI-DN) .....	15		
STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ec.) .....	15, 17		

**Visita all'istituto «Santa Francesca Romana»**

*Il presidente De Giuseppe effettua un sopralluogo nell'istituto «Santa Francesca Romana», in Trastevere, con una delegazione di cui fanno parte i senatori Perricone, Parisi, Signorelli.*

*Dopo la visita la delegazione parlamentare procede all'audizione del signor Alberto Maria Guerrieri, funzionario del comune di Roma distaccato presso l'istituto «Santa Francesca Romana».*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,30.*

**PRESIDENTE.** Signor Guerrieri, come lei saprà, il Senato della Repubblica ha di recente costituito una Commissione di inchiesta sulla dignità e condizione dell'anziano.

I colleghi senatori ed io abbiamo compiuto un sopralluogo in questo istituto, che è stato estratto a sorte tra varie case di riposo nel comune di Roma, ed ora vorremmo che lei rispondesse ad alcune domande.

La prima: ci può fornire brevemente alcune informazioni sulla storia di questo istituto?

**GUERRIERI.** Questo istituto è stato costituito il 1° dicembre 1971 come opera pia. I principi Doria hanno ceduto questo complesso al comune perchè fosse utilizzato come casa di riposo.

**PARISI.** E anche precedentemente al 1971 c'era una casa di riposo?

**GUERRIERI.** Leggo dallo statuto: «La casa di riposo Santa Francesca Romana è adibita fin dal 1860, per volontà espressa a suo tempo da Carlo Doria Pamphili, quale ricovero di persone anziane inabili ad un lavoro proficuo.

Con atto di fondazione dell'attuale proprietaria dell'immobile, donna Orietta Doria Pamphili, unitamente al di lei marito Frank Dobson Doria Pamphili, è stata costituita in regolare fondazione la casa, con dotazione, alla fondazione stessa, dell'immobile costituente la casa, nonchè della chiesa di Santa Maria in Cappella, immobili entrambi di proprietà privata di donna Orietta Doria Pamphili, e ciò affinchè venga in perpetuo attuata l'opera di assistenza voluta da Carlo Doria Pamphili.

La casa di riposo Santa Francesca Romana chiederà il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi di legge».

Questo atto è del 1° dicembre 1971.

**PARISI.** Come è formato il consiglio di amministrazione dell'istituto?

*GUERRIERI.* Lo statuto prevede che l'istituzione sia retta da un consiglio di amministrazione composto da tre membri, compreso il presidente. I consiglieri sono nominati uno dalla fondatrice, donna Orietta Doria Pamphili, vita natural durante, e successivamente dal di lei marito Frank Dobson Doria Pamphili, se sopravvive; al decesso di entrambi, congiuntamente dai loro discendenti legittimi o adottivi (la prima volta la nomina è stata fatta all'atto costitutivo); uno dal prefetto della provincia di Roma e uno dal Ministero dell'interno.

Sono nominati altresì due consiglieri suppletivi, di cui uno dal prefetto della provincia di Roma e uno dal Ministero dell'interno.

Il presidente è nominato dal consiglio di amministrazione nella prima riunione. Il presidente e i consiglieri durano in carica quattro anni e non possono essere rieletti senza interruzioni più di una volta, ad eccezione del consigliere nominato dalla fondatrice, da suo marito o dai loro discendenti.

*PARISI.* Adesso c'è un commissario regionale.

Sono tre anni che lei lavora in questo istituto: in questi tre anni si è tenuto il consiglio di amministrazione?

*GUERRIERI.* No, in questi tre anni il consiglio di amministrazione non si è riunito.

*PRESIDENTE.* Esiste una convenzione con le suore. Qual è la retribuzione che spetta alle suore?

*GUERRIERI.* La convenzione riguarda quattro suore e prevede un importo di 3 milioni 543 mila lire mensili.

*PARISI.* La retribuzione è equivalente a quella prevista per i dipendenti degli enti locali? Di solito al personale è corrisposto il minimo contrattuale previsto per i dipendenti degli enti locali, che è di circa un milione al mese.

Le suore svolgono attività simili a quelle del personale ausiliario. Con quale criterio è stabilita la retribuzione delle suore?

*GUERRIERI.* Per il personale ausiliario valgono i contratti di lavoro dei dipendenti degli enti locali. La convenzione con le suore non fa riferimento a questo tipo di contratto.

*PARISI.* Perché la retribuzione di circa 900.000 lire al mese è corrisposta solo a quattro delle dieci suore che lavorano in questo istituto?

*GUERRIERI.* Non so perché la retribuzione è data solo a quattro suore. Probabilmente, le altre hanno superato il sessantacinquesimo anno di età.

*PRESIDENTE.* I lavori di restauro che state effettuando sono disposti dalla Regione o dal comune?

*GUERRIERI.* È il commissario regionale che delibera che siano effettuati lavori di restauro con contributi della Regione.

*PERRICONE.* L'istituto ha una rendita propria?

*GUERRIERI.* Vi sono le rette pagate dagli ospiti e il contributo dato dal comune, ad integrazione delle rette di quegli ospiti la cui pensione è al di sotto delle 730.000 lire, retta mensile di questo istituto.

*PRESIDENTE.* E con questa retta mensile riuscite ad assicurare l'illuminazione, il riscaldamento, la pulizia ed il vitto?

*GUERRIERI.* Finora ci siamo riusciti.

*PARISI.* Potrebbe mostrarci il bilancio dell'istituto dello scorso anno?

Esistono altre rendite o beni dell'istituto, oltre alle rette degli ospiti?

*GUERRIERI.* L'istituto non ha altre rendite; vi è solo un contributo di 500.000 lire mensili da parte della principessa Doria Pamphili. Vi sono poi altre elargizioni o donazioni, ma solo *una tantum*: non abbiamo, cioè altri introiti fissi.

*PARISI.* Avete un'entrata di 1 miliardo e 200 milioni circa all'anno. Quanti sono i posti-letto occupati?

*GUERRIERI.* La media delle presenze è di 110.

*PRESIDENTE.* I lavori, come lei diceva, sono eseguiti gravando sul bilancio dell'ente.

*GUERRIERI.* Sì, salvo qualche contributo dato dalla Regione negli anni passati.

*PRESIDENTE.* I pagamenti delle rette da parte del comune avvengono in tempi regolari o con ritardo?

*GUERRIERI.* Di solito avvengono con ritardo.

*PRESIDENTE.* Come sta facendo notare il senatore Parisi, l'istituto ha 206 milioni di disavanzo. Perché non aumentate la retta?

*GUERRIERI.* Perché già molti anziani devono versare l'intera pensione per pagare la retta.

*PRESIDENTE.* Non si potrebbe aumentare la retta e chiedere al comune maggiori contributi? Oppure, nel caso di una tale richiesta, il comune non accetterebbe più la convenzione?

*GUERRIERI.* Non so se il comune sarebbe disposto ad aumentare i contributi.

PARISI. Esistono rette diversificate per ciascun istituto o vi è una retta unificata nell'intero comune di Roma?

GUERRIERI. Credo che la retta sia la medesima in tutte le case di riposo che si trovano nel comune di Roma.

Per quanto riguarda i ritardi nel pagamento dei contributi da parte del comune, per il primo trimestre dell'87 i contributi sono stati versati il 14 settembre, con un ritardo di sei mesi e abbiamo avuto i contributi degli altri trimestri a gennaio e febbraio del 1988. Negli ultimi tempi, i ritardi da parte del comune sono stati minori. È chiaro che a causa di questi ritardi, andiamo «in rosso» con la banca, il che accresce gli interessi passivi.

SIGNORELLI. Gli istituti IPAB hanno quindi una retta di 730.000 lire su tutto il territorio comunale?

GUERRIERI. Non glielo saprei dire, dovrei verificarlo.

PARISI. Dovremmo approfondire questo punto. Ci siamo trovati infatti di fronte ad altre realtà in cui, pur essendo la retta a totale carico delle amministrazioni, vi sono importi che vanno da un minimo di 2 milioni a circa 3 milioni al mese. Ciascun ente, pubblico o privato che sia, determina il costo di mantenimento e stabilisce questi importi diversificati.

Signor Guerrieri, qual è l'organico del personale in questo istituto?

GUERRIERI. Vi sono 14 ausiliari, di cui al momento una in aspettativa senza retribuzione; il personale amministrativo è composto da un segretario, un contabile, un ragioniere e una dattilografa.

SIGNORELLI. I quattro impiegati amministrativi gravano sempre sul bilancio dell'istituto?

GUERRIERI. Sì.

PRESIDENTE. Dal bilancio risultano spese sanitarie?

GUERRIERI. Sì. C'è un medico che viene due volte alla settimana, al quale è corrisposta una retribuzione di 3 milioni 600.000 lire all'anno. Vi sono poi spese di 500.000 lire per medicinali.

PRESIDENTE. Quando vi siano esigenze di cure o ricoveri, ci è stato detto che fate ricorso alla struttura pubblica.

GUERRIERI. Sì. Vi sono poi le spese per il consumo di acqua (circa 12 milioni e mezzo), per l'energia elettrica (35 milioni circa all'anno) e per il riscaldamento (20 milioni circa).

SIGNORELLI. Le rette quindi sono inadeguate ai bisogni della casa e degli ospiti. Avete fatto domanda al comune per ottenere maggiori contributi?

*GUERRIERI.* Ogni anno il commissario, sulla base delle spese effettuate nell'anno precedente, ha avanzato una richiesta ufficiale perchè sia aumentato di almeno 5 mila lire al mese il contributo pro-capite del comune.

Credo che il comune abbia accettato per l'anno in corso questo ritocco, necessario del resto per far fronte alla lievitazione dei prezzi.

Anche i 250 milioni per la manutenzione ordinaria sono insufficienti; in alcuni punti l'edificio è pericolante e andrebbero interamente rifatte alcune parti.

*PRESIDENTE.* Le richieste per essere ospitati in questo istituto vengono avanzate al comune o all'istituto stesso?

*GUERRIERI.* La decisione spetta al comune.

*PRESIDENTE.* Tra gli ospiti c'è qualcuno che paga l'intera retta?

*GUERRIERI.* Sì.

*PRESIDENTE.* In tal caso l'ospite è stato accettato da voi o dal comune che lo ha poi mandato qui?

*GUERRIERI.* Non glielo saprei dire: bisognerebbe esaminare le singole cartelle degli ospiti per saperlo.

*PRESIDENTE.* La questione è importante per le liste di attesa che si formano in comune. Poichè il costo della retta è molto basso, il comune di Roma può trovarsi con tutti i posti già occupati in base ad una decisione autonoma dell'istituto.

*GUERRIERI.* Ma gli ospiti che pagano l'intera retta sono comunque una minoranza: su 110 ospiti, forse solo una decina si trovano in questa situazione.

*PARISI.* In base a quali requisiti gli anziani vengono mandati dal comune nel vostro istituto? Esiste un albo provinciale o comunale?

*GUERRIERI.* Molti ospiti si presentano direttamente al nostro istituto. Uno dei requisiti per essere ammessi nella nostra casa di riposo è l'autosufficienza.

*PRESIDENTE.* Parlando con uno degli ospiti ho sentito che ogni ospite deve essere garantito da un esterno, il quale deve impegnarsi a portare con sè l'ospite entro otto giorni dalla eventuale richiesta dell'amministrazione, qualora l'amministrazione stessa decida che l'ospite non deve più rimanere in questo istituto. Mi potrebbe chiarire meglio questa norma?

*GUERRIERI.* Un caso del genere non si è mai verificato.

PRESIDENTE. L'ospite infatti ha fatto riferimento alla vecchia amministrazione, ma può darsi che la norma esista ancora.

GUERRIERI. L'articolo 2 dello statuto prevede che l'istituto provveda al ricovero, al mantenimento e all'assistenza di persone anziane di ambo i sessi, fisicamente sane, inabili al lavoro proficuo e prive di mezzi di sussistenza, aventi domicilio in un comune d'Italia. Sono ammessi al ricovero gli inabili al lavoro tra i 65 e gli 85 anni. Tali limiti possono essere eccezionalmente derogati, previa attestazione medica, con decisione del consiglio di amministrazione.

Possono essere ammessi al ricovero anche gli inabili al lavoro proficuo i quali, essendo sprovvisti di altri mezzi, abbiano conseguito una pensione di invalidità dell'Istituto della previdenza sociale, purchè versino all'ente una somma pari a due terzi della pensione.

Non trovo riferimento, signor Presidente, alla norma da lei citata.

PRESIDENTE. Ci sono altre norme oltre allo statuto, un regolamento ad esempio?

GUERRIERI. Sì.

SIGNORELLI. A lei risulta che esiste una lista d'attesa per ottenere un posto in questo istituto? Esistono delle raccomandazioni perchè gli ospiti siano accettati da voi?

GUERRIERI. Non abbiamo mai avuto raccomandazioni per accettare un ospite anzichè un altro.

SIGNORELLI. Ma è pur vero che esiste una grande richiesta per avere un posto in istituti come questo, la cui capacità è pur sempre limitata.

GUERRIERI. Si potrebbero realizzare altri ambienti per aumentare la capacità del nostro istituto.

SIGNORELLI. Ma sono quasi certo che al momento esiste una lista d'attesa di cui forse voi non siete a conoscenza.

Quando avete un posto libero ne informate subito qualcuno?

GUERRIERI. Il commissario informa subito il comune perchè questo abbia la possibilità di mettere il posto resosi vacante a disposizione di altre persone che ne avessero bisogno.

PRESIDENTE. Lei, signor Guerrieri, è dipendente del comune?

GUERRIERI. Sono un dipendente del comune distaccato in questo istituto. La vecchia legge Crispi, che regola l'assistenza pubblica, prevede che la IPAB possano servirsi di personale del comune per determinati servizi che sono retribuiti forfettariamente per un determinato numero di ore di straordinario.



PARISI. Allora il personale amministrativo non è, come lei prima diceva, a carico del bilancio dell'istituto.

GUERRIERI. Nel tempo libero dal servizio prestato al comune, facciamo delle ore di straordinario presso questo istituto.

PARISI. Siete comunque dipendenti del comune?

GUERRIERI. Sì. È previsto, come le ho già detto, dalla legge Crispi.

PARISI. I vostri atti sono sottoposti al controllo del CORECO?

GUERRIERI. Sì.

PRESIDENTE. Entro quanto tempo il CORECO vi restituisce il bilancio approvato?

GUERRIERI. Vi è anche in questo caso l'approvazione per decorrenza dei termini, salvo che il CORECO non voglia compiere accertamenti.

SIGNORELLI. Quando un ospite deve essere ricoverato perchè non è più autosufficiente, perde, come è scritto nello statuto, ogni titolo ad essere riammesso in questa struttura. Chi si interessa, in tal caso, dall'inserimento dell'ospite in una struttura sanitaria a lunga degenza?

GUERRIERI. Credo che se ne occupino gli stessi ospedali. Comunque, simili casi sono stati finora molto rari. Generalmente se gli ospiti, dopo il ricovero e la guarigione, sono ancora autosufficienti, vengono riammessi nell'istituto.

SIGNORELLI. L'ospedale chiede a volte che l'ospite sia ripreso qui?

GUERRIERI. Non vi è bisogno della richiesta dell'ospedale. Come ho già detto, se l'ospite dopo il ricovero guarisce, ed è ancora autosufficiente, può tornare.

PRESIDENTE. Vorrei pregarla, signor Guerrieri, di far pervenire in tempi brevi alla segreteria della nostra Commissione tutti i documenti che possano essere utili al chiarimento di alcuni punti che abbiamo qui esaminato, ma non sufficientemente approfondito. In particolare mi interesserebbe sapere se davvero esiste una norma scritta per cui, in alcuni casi, il consiglio di amministrazione può decidere che un ospite, entro otto giorni, debba lasciare l'istituto.

La ringrazio, per la sua disponibilità, a nome dell'intera Commissione.

*I lavori terminano alle ore 11,55.*

### Visita all'Istituto piccole sorelle dei poveri

*Una delegazione presieduta dal senatore Ranalli, vice presidente della Commissione, e composta dai senatori Cassola, Manzini e Strik Lievers, si reca presso l'«Istituto piccole sorelle dei poveri», sito in Roma, Piazza S. Pietro in Vincoli.*

*La delegazione, dopo aver effettuato un sopralluogo, procede all'audizione di suor Ernesta di Sant'Andrea, madre superiora dell'istituto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,20.*

**PRESIDENTE.** Come ho ha precisato prima di procedere al sopralluogo, siamo un gruppo di senatori della Commissione di inchiesta che è stata recentemente costituita dal Senato della Repubblica per indagare sulla condizione e la dignità dell'anziano nel nostro paese.

Come sempre, alla fine del sopralluogo, procediamo ad un'audizione del responsabile dell'istituto visitato. Le rivolgeremo alcune domande, alle quali la prego gentilmente di rispondere.

In primo luogo debbo esprimere la mia opinione personale: mi sembra che questo istituto si presenti con tratti caratteristici complessivamente positivi. Abbiamo visitato un istituto ordinato, pulito e ben articolato. Probabilmente una semplice visita non è sufficiente per valutare fino in fondo il funzionamento di simili strutture; debbo tuttavia sottolineare che la prima impressione (che ritengo condividano anche gli altri colleghi presenti) è senz'altro positiva.

Con molta franchezza affermo di aver rilevato nel corso del sopralluogo i segni di un ricovero per anziani organizzato con modernità, culturalmente avanzato e socialmente idoneo a svolgere la sua funzione.

A questo punto desidero rivolgere alcune domande. L'istituto non è convenzionato con la Regione, con la provincia o con la USL: esso perciò si basa sui rapporti che voi riuscite ad instaurare con i ricoverati e con le loro famiglie. Vorrei che lei ci chiarisse questo aspetto, precisando anche quale è il costo complessivo che deve essere sostenuto per ogni ricoverato.

**SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA.** In questo istituto vengono raccolti i poveri e i bisognosi, soprattutto coloro che vivono soltanto con la pensione sociale. Chi dispone di una pensione di entità superiore non può essere accolto; deve rivolgersi ad un altro istituto. Dalla pensione minima noi tratteniamo una quota percentuale (l'85 per cento), lasciando il rimanente a disposizione del ricoverato.

Il nostro istituto crede nella Provvidenza, cioè confidiamo negli aiuti esterni. Molti benefattori ci hanno aiutato con donazioni, lasciti testamentari o semplicemente con opere di carità.

**PRESIDENTE.** Evidentemente le suore prestano gratuitamente la loro opera. Vorremmo però sapere quanto personale laico è impiegato presso questo istituto, quante suore vi sono e quante fra esse sono infermiere diplomate.

*SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA.* Abbiamo del personale laico che si occupa della pulizia dell'istituto. Le suore sono 25 e fra di esse alcune sono infermiere professionali.

**PRESIDENTE.** Il personale laico è inquadrato sulla base del contratto collettivo di lavoro per le case di cura private?

*SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA.* Sì. Debbo aggiungere che molto spesso i familiari dei ricoverati prestano volontariamente la loro opera; inoltre alcuni pensionati vengono sistematicamente ad aiutarci. Durante l'anno scolastico dei gruppi di giovani collaborano con noi; certamente questa collaborazione è saltuaria, ma in un istituto come il nostro è indispensabile.

**STRIK LIEVERS.** La spesa mensile per ogni ricoverato a quanto ammonta?

**CASSOLA.** Esiste un bilancio annuale dell'istituto?

*SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA.* Esiste un bilancio annuale, ma le spese variano notevolmente di mese in mese.

**CASSOLA.** Voglio sottolineare che oggi ci siamo trovati di fronte ad una realtà particolarmente positiva. Se lo Stato dovesse costruire istituti simili a questi dovrebbe spendere somme enormi. Proprio per questo motivo noi vogliamo renderci conto dei costi da voi sostenuti, per confrontarli con quelli di altre strutture. Oserei dire che voi siete un esempio da seguire, ma per far questo dobbiamo disporre di dati precisi. Inoltre, nel corso della nostra indagine è indispensabile acquisire degli elementi che ci permettano di paragonare le diverse situazioni esistenti, in particolare il diverso costo economico di gestione dei vari istituti.

**PRESIDENTE.** In un comune della provincia di Milano il responsabile di un istituto da noi visitato ha affermato che il costo di un ricoverato è quantificabile in circa un milione di lire al mese, mentre quell'istituto dispone di una somma notevolmente inferiore (circa 600.000 lire) con cui può far ben poco.

Un altro istituto da noi visitato ha quantificato questa spesa in circa 1.800.000 lire ogni mese per ricoverato. Noi dobbiamo presentare una relazione sulla condizione dell'anziano; per farlo è indispensabile disporre di dati precisi.

*SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA.* Ogni anno inviamo un rendiconto alla Casa generalizia. Le spese annuali per l'istituto sono quantificabili in oltre 700.000.000. Le entrate si attestano a circa 630.000.000 milioni. Il resto è coperto dalle offerte che ci vengono inviate. Debbo precisare che le offerte non vengono registrate nel bilancio, anche perchè non sono soltanto in denaro, ma anche in generi alimentari. Bisogna però tenere presente che la quantità delle offerte non è costante.

Come ho già precisato, tratteniamo una quota della pensione sociale dei nostri ricoverati. Non bisogna dimenticare che i ricoverati stessi non riuscirebbero a vivere al di fuori di questo istituto con quella somma.

CASSOLA. Come si accede a questo istituto?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. Scegliamo sempre persone che si trovano in stato di bisogno. Spesso gli anziani vengono sfrattati dalle loro case e noi cerchiamo di accoglierli nel nostro istituto.

PRESIDENTE. Chi vi segnala l'esistenza di queste persone? Siete collegati con il comune, la circoscrizione o la parrocchia?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. Siamo collegati con l'Ufficio per gli anziani che ha sede in Via Merulana a Roma. In passato abbiamo accolto numerosi profughi provenienti da Tunisi o da Tripoli. Altre volte la segnalazione arriva dalle parrocchie, dai familiari di altri ricoverati, da amici o conoscenti. Spesso il personale di servizio dei nostri benefattori chiede di essere ricoverato al momento della pensione.

CASSOLA. Non esiste perciò un criterio unico. Il vostro ordine religioso ha molti istituti come questo in Italia?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. L'ordine possiede undici istituti, ma quello di Aosta è stato recentemente chiuso. Il nostro ordine è specializzato nella cura degli anziani. In Francia è stato il primo ordine che si è occupato di simili problemi sociali.

CASSOLA. In questo momento il vostro ordine sta aprendo nuovi istituti?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. Recentemente sono stati aperti tre nuovi istituti. La nostra opera è molto richiesta. Debbo però dire che in Italia, al contrario di altre nazioni, abbiamo dovuto registrare una grossa crisi nelle vocazioni.

STRIK LIEVERS. Il vostro istituto garantisce anche assistenza medica?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. Grazie ad un accordo stipulato con la USL RM-1, un medico generico è presente nel nostro istituto due volte la settimana; se necessario, possiamo chiamarlo in qualsiasi momento. Inoltre la stessa USL ci ha autorizzato ad aprire un ambulatorio di cui possono usufruire soltanto i ricoverati. Quando poi vi è bisogno di un medico specialista, è sufficiente richiederlo alla USL stessa. Da questo punto di vista non ci sono problemi.

STRIK LIEVERS. Nel vostro istituto vi sono dei non autosufficienti tra i ricoverati?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. Non ricoveriamo gli autosufficienti, ma se uno dei ricoverati diventa nel corso degli anni non

autosufficiente continuiamo ad ospitarlo. Infatti è impossibile mandar via una persona che si trova in questo istituto da molti anni soltanto perchè ha bisogno di cure più attente. La USL inizialmente era molto contraria, poichè riteneva che un non autosufficiente dovesse necessariamente essere ricoverato in ospedale. Il malato però preferiva rimanere presso di noi; la USL ha preso atto della situazione e non ha avanzato ulteriori proteste.

STRIK LIEVERS. Ovviamente i non autosufficienti sono curati dalle infermiere specializzate. Quanti sono questi malati inabili?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. Sono circa 25 fra uomini e donne. Debbo inoltre precisare che, oltre alle suore che sono infermiere diplomate, quasi tutte le suore hanno seguito un corso di assistenza generica, estremamente utile per assistere i non autosufficienti. Dovete tener presente che il nostro istituto non è una clinica, ma semplicemente una casa di riposo per anziani.

MANZINI. Come si svolge la vita sociale di questi anziani? I familiari fanno loro visita regolarmente?

SUOR ERNESTA DI SANT'ANDREA. Gli anziani sono liberi di uscire; i familiari vengono regolarmente, ma bisogna tener presente che non tutti i ricoverati hanno dei parenti.

Per quanto riguarda le attività sociali svolte all'interno dell'istituto, debbo precisare che molti ricoverati aiutano le suore nell'espletamento dei compiti quotidiani. Tra gli anziani vi sono due barbieri ed una parrucchiera; vi è un falegname che svolge piccoli lavori per il nostro istituto: ripara le serrature, aggiusta le sedie, eccetera. Molti lavorano a maglia, dipingono o si dedicano alla lavorazione della creta. I ricoverati meno abili aiutano gli altri, dipingono o fanno dei lavoretti, pur non potendo usare liberamente le mani. Queste attività si intensificano nel periodo natalizio.

Durante il carnevale un gruppo di studenti della scuola «Regina Margherita» viene nel nostro istituto per organizzare una festa da ballo. Durante le festività natalizie e pasquali altre scuole organizzano piccole recite o concerti nel nostro auditorio. Voglio anzi precisare che ogni settimana un coro folcloristico si esibisce nel nostro auditorio. Gli anziani, ovviamente, sono entusiasti di questi svaghi.

Inoltre ogni anno organizziamo una vacanza per i ricoverati. Coloro che lo desiderano possono recarsi per due settimane presso il nostro istituto di Marino. Attualmente circa 15 persone si trovano là. Certamente sono i più validi ad andare in vacanza, ma spesso qualcuno degli infermi desidera andare e noi non ci sentiamo di negarglielo.

CASSOLA. In sintesi, cercate di fare in modo che l'anziano si senta a casa, senta di appartenere ad una grande famiglia.

PRESIDENTE. La ringraziamo per le precisazioni che ci ha dato. Concludiamo quindi la nostra audizione.

*I lavori terminano alle ore 11,40.*

**Visita alla Casa di Cura «SS. Pietro e Paolo»**

*Una delegazione, guidata dal presidente De Giuseppe, effettua una visita nell'istituto «SS. Pietro e Paolo», situato in via della Magliana. Dopo la visita i senatori rivolgono alcune domande a suor Maria Caiazzo, dell'ordine «Povere figlie della Visitazione», superiora dell'istituto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 17,20.*

**PRESIDENTE.** Siamo un gruppo di senatori della Commissione d'inchiesta che è stata recentemente costituita dal Senato per indagare sulla condizione e dignità dell'anziano nel nostro paese.

Abbiamo visitato questo istituto, ed ora i colleghi le rivolgeranno alcune domande alle quali la prego gentilmente di rispondere.

Lei ci ha detto che i posti-letto in questo istituto sono 80 mentre dai dati che ci sono stati forniti risultano 140 posti-letto. Il contributo che vi viene versato per ogni ospite dal comune è di 26.500 lire al giorno. Avete qualche volta avuto dei problemi con gli ospiti?

**SUOR MARIA CAIAZZO.** Certo, ci è capitato di avere dei problemi con alcuni ospiti. Alcuni sono contenti di trovarsi qui; altri si mostrano invece abbastanza critici.

**PRESIDENTE.** E con gli ospiti che si mostrano più critici come vi comportate, soprattutto se le critiche sono permanenti, continue?

**SUOR MARIA CAIAZZO.** Le suore cercano di fare il possibile per accontentare gli ospiti e venire incontro alle loro esigenze. È anche vero che, una volta accontentati, gli ospiti più critici tornano tranquilli, ma solo per un po' di tempo. Tuttavia devo precisare che si tratta di casi sporadici.

**PRESIDENTE.** Suora, visitando il vostro istituto ho avuto la sensazione - glielo dico con molta franchezza - che le persone non autosufficienti in questa struttura non ricevano cure adeguate, perchè dovrebbero essere sottoposte ad esercizi per la riabilitazione. Ci dovrebbero essere infermieri capaci di aiutarli ed inoltre dovrebbero avere a disposizione una palestra opportunamente attrezzata. Non mi sembra che ciò avvenga.

**SUOR MARIA CAIAZZO.** Noi abbiamo intenzione di fare tutto questo. C'è già un progetto al riguardo.

**PRESIDENTE.** Il contributo di 26.500 lire al giorno, che viene versato dal comune per ogni ospite di questo istituto, non può certo consentire previsioni di risparmio per impegnarsi in opere di ristrutturazione.

Chi può dunque finanziare la ristrutturazione che intende fare?

Lei mi diceva durante la visita cose abbastanza interessanti: ci sono barriere architettoniche che vanno eliminate, occorre procedere a delle

riparazioni, più o meno importanti, e per tutto questo ci sono costi da sostenere.

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Noi ci diamo molto da fare e speriamo che il comune voglia aiutarci per le opere di ristrutturazione.

*SIGNORELLI.* Prevedete di finalizzare questa struttura per altre attività o intendete soltanto migliorarla? Avete preso in esame la possibilità di avere una struttura per la riabilitazione dei lungodegenti, che è impegno diverso da quello attuale?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Non abbiamo in previsione impegni diversi da quelli attuali. Intendiamo solo migliorare il nostro istituto, ma - ripeto - senza dargli finalità diverse da quelle che esso attualmente ha.

*STRIK LIEVERS.* Quali sono gli impegni fondamentali del piano di cui lei parlava?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Noi intendiamo soprattutto, come già dicevo, migliorare la struttura di questo istituto perchè gli ospiti abbiano maggiori comodità e, se possibile, costruire una palestra per dare agli ospiti maggiori possibilità di fare del movimento.

*PRESIDENTE.* C'è già un architetto o un ingegnere che stanno provvedendo alla stesura di questo piano?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Sì, si sta già provvedendo.

*CASSOLA.* Vi sono mai stati controlli da parte della Regione?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* No, mai.

*PRESIDENTE.* E non vi sono stati controlli neanche da parte del comune?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* A volte sono venuti degli assistenti sociali, ma veri e propri controlli non ne abbiamo avuti.

*PRESIDENTE.* Da quanto tempo lei è qui, superiora?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Da tre anni.

*PARISI.* Chi ha costruito questa struttura? L'avete ereditata da una fondazione?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* È stata acquistata nel periodo in cui c'era solo una parte dell'immobile, che era adibito ad abitazione civile. L'acquisto avvenne nel 1957.

*PARISI.* L'avete acquistato con fondi della Congregazione oppure tramite sovvenzioni del comune, della provincia o dello Stato?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* No, non abbiamo mai avuto sovvenzioni. Spesso dei benefattori ci hanno lasciato in eredità del denaro. Non si tratta di donazioni, ma di lasciti testamentari. Tramite essi e grazie ai nostri sacrifici siamo riusciti a fare questi acquisti. Inoltre vi sono state delle donazioni, ma di entità minore.

PARISI. Possedete dei beni da cui ricavate una rendita?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Dopo aver precisato che nel nostro istituto vi sono esclusivamente delle suore, poichè non ci potremmo permettere di assumere personale laico, debbo dire che noi non possediamo beni; li possiede la Congregazione nel suo insieme o la casa generalizia.

PRESIDENTE. Il vostro istituto invia dei contributi annuali alla casa generalizia?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Tutto dipende dalla particolarità del momento. Se, considerate le spese sostenute in un mese, ci accorgiamo di poter aiutare la casa generalizia, certamente il nostro istituto invia un contributo. I pochi soldi di cui dispone una casa filiale devono essere messi a disposizione di tutte le case che ne hanno bisogno. Allo stesso modo, se siamo noi ad avere bisogno di particolare aiuto, ci viene inviato un contributo. Non si può generalizzare il discorso; bisogna esaminare la situazione momentanea.

CASSOLA. I contributi perciò si muovono in entrambe le direzioni: da voi alla casa generalizia e viceversa.

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Debbo però ripetere che non si può fare un discorso assoluto; bisogna considerare le spese annuali. Solo una volta che queste sono state quantificate esattamente si può stabilire se siamo in grado di inviare un contributo alla casa generalizia.

PRESIDENTE. L'amministrazione della scuola materna situata in questo edificio è distinta da quella della casa di riposo?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Si tratta di due amministrazioni separate e distinte. Debbo ricordare che la nostra non è una casa comunale, ma appartiene alla Congregazione, che ha stabilito una convenzione con il comune per ottenere un contributo al fine di completare la retta dei ricoverati. Ovviamente si tratta di un contributo parziale: gli ospiti debbono versare un terzo della retta, mentre il comune versa i rimanenti due terzi.

PRESIDENTE. Questi contributi del comune vengono erogati puntualmente oppure il comune adempie con ritardo?

*SUOR MARIA CAIAZZO.* Il comune normalmente adempie con un anno di ritardo. Soltanto quest'anno ha puntualmente versato una parte del dovuto, erogando circa 80 milioni.



STRIK LIEVERS. Durante l'inverno la quota che devono versare i ricoverati aumenta?

SUOR MARIA CAIAZZO. Normalmente la quota aumenta di mille lire al giorno durante l'inverno, ma si tratta di una quota volontaria: la pagano soltanto gli ospiti che sono in grado di sostenere la spesa. Debbo però precisare che questo accadeva durante gli anni passati, cioè quando il comune versava con ritardo i contributi dovuti. Quest'anno il comune, come ho già detto, ha puntualmente adempiuto; nessuno degli ospiti perciò ha versato la quota aggiuntiva.

STRIK LIEVERS. A quanto ammonta la quota versata dal comune in via contributiva? È aumentata rispetto allo scorso anno?

SUOR MARIA CAIAZZO. L'anno scorso era quantificabile in 22.500 lire, mentre quest'anno si attesta sulle 26.500 lire al giorno. L'aumento decorre dal 1° gennaio 1988.

CASSOLA. Con una simile somma è possibile fornire al ricoverato assistenza?

SUOR MARIA CAIAZZO. Cerchiamo di fare del nostro meglio. Del resto proprio per questo non abbiamo ancora migliorato l'estetica del nostro istituto.

PRESIDENTE. A quanto ammonta la spesa annuale di gestione della vostra casa di riposo? Tenete un bilancio delle spese?

SUOR MARIA CAIAZZO. Le spese variano molto.

PRESIDENTE. Qualcuna di voi tiene la contabilità?

SUOR MARIA CAIAZZO. Facciamo tutto noi. Normalmente io svolgo funzioni di economista, altre si occupano delle spese.

PRESIDENTE. Suora, a parte il progetto di ristrutturazione del vostro istituto, di cui lei mi ha parlato, prevedete ogni anno una certa cifra per la ordinaria amministrazione, ossia per i lavori di manutenzione ordinaria, per la pulizia, oppure affrontate queste spese a seconda delle situazioni?

SUOR MARIA CAIAZZO. Noi affrontiamo le situazioni di volta in volta.

RANALLI. Presidente, io chiedo che la Commissione si domandi come le Regioni ed i comuni riescano a fissare in 26 mila lire l'integrazione della retta esigendo che gli istituti facciano fronte a tutte le esigenze. Sarebbe opportuno chiedere all'assessore regionale di una qualsiasi Regione d'Italia e all'assessore ai servizi sociali che ci spieghino come viene determinato il costo per ricoverato, in cui sono compresi il costo per il personale, quello per la manutenzione, quello per il vitto, quello per i lavori straordinari. Nelle 26.000 lire, infatti, devono ricorrere tutte le voci ordinarie e straordinarie.

PRESIDENTE. Ciò presume, senatore Ranalli, l'indicazione di *standards* che siano gli stessi in tutto il territorio, altrimenti l'anziano del Piemonte sarà più fortunato di quello di Napoli.

RANALLI. Se, come senatore della Repubblica, ho il dovere di individuare nel corso di una indagine quale quella che stiamo compiendo le esigenze di alcuni lavori di riparazione, come in questo istituto, d'altra parte devo anche dire che con il contributo da 26.500 lire non c'è possibilità di accantonamento per la manutenzione straordinaria.

PRESIDENTE. Vorrei invitare gli onorevoli senatori a leggere uno studio che è stato scritto tre anni fa da un funzionario dell'Ufficio Studi del Senato, il dottor Luzi, sulla legislazione francese e svedese concernente la condizione degli anziani. In Francia, ad esempio, quando si fissa l'ammontare della retta c'è anche una voce che prevede il riordino, la ristrutturazione, il miglioramento. Ovviamente, se c'è una convenzione, occorre poi dimostrare che si è proceduto davvero al programma di ristrutturazione, di miglioramento e così via.

RANALLI. Suora, esiste qualche contenzioso con la Regione e il comune o tutto procede normalmente, proprio nel merito della questione che io ho sollevato?

SUOR MARIA CAIAZZO. Noi abbiamo chiesto un aumento dei contributi e ci è stato in piccola parte concesso. Ora abbiamo chiesto anche dei contributi per alcuni lavori che vorremmo fare.

PRESIDENTE. Avete chiesto questi contributi alla Regione o al comune?

SUOR MARIA CAIAZZO. Al comune.

PARISI. Signor Presidente, le ultime domande che abbiamo rivolto alla madre superiora, e soprattutto le riflessioni che faceva in merito il collega Ranalli, ci portano a dover considerare un punto fondamentale, e cioè che non si può stabilire la retta di un istituto unilateralmente. Occorre stabilire oggettivamente i costi e fissare degli *standards*.

PRESIDENTE. Di questo, colleghi senatori, potremo più opportunamente parlare in una seduta della nostra Commissione. Intanto, rivolgo alla madre superiora un ringraziamento da parte della Commissione per aver voluto cortesemente rispondere alle nostre domande.

*I lavori terminano alle ore 17,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI LENZI